



IL VESCOVO DI BRESCIA

Brescia, 20 gennaio 2021

Nel recente messaggio di Papa Francesco per la celebrazione della LIV Giornata mondiale della pace, il Santo Padre auspica che in quest'anno si possa far progredire l'umanità sulla via della fraternità, della giustizia e della pace fra le persone, le comunità, i popoli e gli Stati. Per questo si fa promotore di una rinnovata cultura della cura che sappia radicarsi nella Rivelazione e nei principi della dottrina sociale della Chiesa che dalla rivelazione stessa traggono origine e orientamento. Questa cultura della cura, così necessaria ed essenziale nel tempo difficile che stiamo vivendo è così descritta da Papa Francesco:

“La cultura della cura, quale impegno comune, solidale e partecipativo per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti, quale disposizione ad interessarsi, a prestare attenzione, alla compassione, alla riconciliazione e alla guarigione, al rispetto mutuo e all'accoglienza reciproca, costituisce una via privilegiata per la costruzione della pace. «In molte parti del mondo occorrono percorsi di pace che conducano a rimarginare le ferite, c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia».”

Con gioia e riconoscenza colgo che questi “artigiani della pace” sono presenti, attivi e propositivi nelle nostre comunità cristiane a beneficio di tutta la società.

Nella nostra diocesi l'attività e la proposta dell'Ufficio per l'impegno sociale e della commissione diocesana “Giustizia e Pace”, la rete di collaborazioni e alleanze con associazioni, gruppi e movimenti particolarmente dediti ad un'opera costante di sensibilizzazione, formazione e promozione di una cultura di pace e giustizia sono segni evidenti e sensibili di questo costante e strutturale impegno auspicato da Papa Francesco e dai suoi predecessori.

Incoraggio a proseguire con determinazione questo cammino verso una comunità umana capace di prendersi cura di tutti, a partire dai più deboli e fragili, e capace di promuovere uno sviluppo umano integrale.

Il prossimo 22 gennaio entrerà in vigore il Trattato di Proibizione delle Armi Nucleari: è una espressione concreta di collaborazione tra paesi

per avanzare verso un orizzonte di pace e di amore. Intendo sottoscrivere, mediante l'adesione dell'Ufficio per l'impegno sociale, nella persona del direttore dell'Area per la società don Maurizio Rinaldi, e della vicedirettrice Suor Italina Parente, l'appello rivolto allo Stato italiano perché aderisca a questo Trattato ratificato tra i primi dalla Santa Sede.

Invito i cristiani impegnati nelle istituzioni, nelle amministrazioni, nelle associazioni, nei gruppi del nostro territorio a farsi promotori di questa cultura di pace promuovendo azioni coerenti e coraggiose.

Imploro la benedizione di Maria Regina della Pace su tutti gli uomini e le donne di buona volontà, autentici artigiani della pace.



+ Pierantonio Tremolada

Pierantonio Tremolada